

LA SARDEGNA CHE NON SI PUO' IMMAGINARE



Quando il sonno vi rapisce e i sogni diventano pensieri, la mente va a visitare luoghi che non esistono; e vi trovate immersi in un mondo surreale per forme, colori, sapori e odori mai percepiti.

Provate a svegliarvi in un pomeriggio di fine di agosto sotto i pini maestosi che si trovano all'estremità della spiaggia di Feraxi nella sardegna del sud, e la realtà potrebbe superare i vostri sogni!



“ L'aria è calda e una leggera brezza muove le fronde dei ginepri che giganteggiano nel sottobosco: un odore denso e seducente si spande e si percepisce diversamente nei vari punti che separano la spiaggia da piccole dune ricche di vegetazione. Aprendo gli occhi si scorge un manto bianco indistinto, che riveste una gran parte della spiaggia che si stende a perdita d'occhio e copre e adorna

parte dell'arenile con migliaia di gigli di mare che fioriscono a ciuffi fittamente e senza soluzione di continuità.

Lo sguardo cerca qualcuno; un punto di riferimento per orientarsi, qualcosa di conosciuto e di umano che lo riporti alla realtà ma forse riesce a scorgere qualcuno lontano che si muove lentamente sulla linea dell'acqua dove le onde salgono e scendono dalla riva sabbiosa.



Nella parte più lontana della spiaggia, il Capo Ferrato si solleva cupo e imponente e i colori scuri degli ossidi di ferro rubano la luce al sole facendo apparire bui tutti i suoi contorni e le sue rive dense di spiagge miniscole e di piccoli approdi.

L'acqua è tiepida, intorno ai 29 gradi, e la sabbia è fine e pulita nonostante la spiaggia sia libera e abbandonata a se stessa.”



Altre sensazioni ed altre suggestioni diverse a seconda dei luoghi e delle situazioni sono presenti dovunque su quest'isola che è quasi un continente.

“Dopo aver attraversato la catena di montagne e le foreste che collegano il paese di Capoterra al Sucus, arriviamo in un luogo antico per denominazione e per frequentazione. L'impressione che abbiamo percorrendo la lunga e tortuosa strada forestale che ci ha portato sin qui è quella di essere contornati e accompagnati da figure lontane ormai scomparse dalla nostra dimensione e dalla nostra realtà eppure presenti e vive.

San Pantaleo è circondata da foreste ricche di alberi enormi, di sorgenti, di acque e di edifici che risalgono all'epoca romana. Ma sono gli edifici più antichi, ancora nascosti sotto le colline di detriti che parlano più forte e fanno sentire meglio il richiamo della natura e della storia. Ciò che l'uomo aveva costruito nel passato remoto della storia si sente forte nell'aria ma i segni rimasti a terra sono deboli.



Percorriamo a passi lenti le antiche strade degli antenati che sono visibili ancora adesso. Ovunque siamo circondati dalla magia potente di questi luoghi che non venivano mai scelti casualmente. Le antiche sepolture erano destinate a celebrare i riti antichi delle stagioni, le nascite e le battaglie, ma anche per sentire più vicino e più forte il legame con la terra madre, compagna e divinità presente in ogni gesto e in ogni accadimento. Anche il cielo era importante in questi siti in cui la suggestione moltiplica le sensazioni e ci lascia meravigliati, senza parole.



In giugno il mirto fiorito avvolge di bianco e di profumo i sassi e le rocce aguzze, scolpite dal vento e dalla terra, disegnando sculture che ricordano le forme di animali e di uccelli straordinari. I profumi sono nelle pietre, negli ulivi contorti che accompagnano il sentiero nei lecci antichi e nei ginepri secolari, nei cardi giganti che sveltano sopra le persone, nelle magnifiche fioriture dell'euforbia che riempie la macchia e sembra proteggere la strada con un veleno bianco che sembra latte appena munto.

Sono i luoghi della memoria più antica che ci portiamo dentro; il turista e il viaggiatore evocano ricordi di cui si stupiscono e che lo riportano indietro nel tempo e nello spazio là dove si riusciva a vedere un'anima dentro ad ogni cosa e in ogni elemento che circondasse la sua stessa esistenza.”



Il mare della Sardegna è un arcobaleno di colori e l'acqua ha un sapore diverso in ogni lato dell'Isola a seconda che si guardi le coste della penisola, l'africa, il mare delle Baleari o la Corsica: le spiagge sono centinaia, diverse per forma e dimensione, e ognuna racconta una storia diversa.

“ Guspini è un paese nella pianura ovest del campidano sotto il golfo di Oristano al confine con grandi montagne apparentemente desertiche.

Poco lontano, sul passo che porta al mare della Costa Verde, una piccola città mineraria ci ricorda un passato recente di grandi lavori e di scoperte straordinarie che hanno cambiato la vita di tante persone. Nell'edificio dove era situato lo spaccio di alimentari di Montevecchio, ora c'è solo un bar dove poche persone sostano sedute per intere giornate davanti a una bottiglia fresca di birra Ichnusa. Sono spesso silenziose ma sono disposte a raccontare di sé, e dei parenti ormai lontani e dei momenti in cui le coltivazioni di minerale erano ricchissime, e il racconto le risveglia dal torpore e le spinge a raccontare anche molto di più.



L'Arburese è una regione diversa dalle altre sia per estensione che per i colori. Solo due strade portano al mare dove le spiagge sono enormi per lunghezza e per la quantità delle sabbie che formano dune altissime e una specie di deserto sul mare.

Ma, per raggiungere questo paradiso di colori che si trasforma in un inferno di caldo quando picchia il sole in assenza di vento, bisogna attraversare una catena di montagne ovunque bucate e segnate dalle miniere che erano più fitte delle abitazioni.



E' un luogo ostile dove soffia spesso il vento dal mare ceando onde giganti; pericolose e quasi impossibili da nuotare; e dove l'acqua che si rompe nella spuma delle onde riempie l'aria di piccole goccioline formando nuvole alte che raggiungono le rocce e la vegetazione dell'interno.

Un cervo imponente ci attraversa la strada a poche decine di metri dall'auto e si infila tranquillo nella vegetazione oltre la carreggiata in un punto in cui siamo quasi sul mare.

Improvvisamente la strada è solcata da un torrente dal colore rosso acceso per via degli ossidi di ferro e di manganese contenuti nelle acque e siamo obbligati ad un guado fortunatamente poco profondo.



La sabbia del mare è quasi sempre finissima, calda al punto di bruciare e ustionare i piedi per via della grande quantità di metalli che contiene, le dune sono dovunque e i segni delle mareggiate si spingono per centinaia di metri nell'interno fino a lambire la base di queste immense alture colarate di giallo scuro. L'odore dell'origano e delle piante marine è fortissimo e si mischia all'acqua sminuzzata dalle onde del mare.”



L'uomo dei consumi ha scelto di vivere ancora un'esistenza slegata dalla natura che gli impedisce di percepire ed apprezzare anche fisicamente le sensazioni che la natura può offrire. Questa Sardegna, la Nostra Sardegna, è un luogo unico e ancora antico e ricco di risorse e di cose da scoprire. Fare di tanto in tanto, un bagno di colori, di sapori e di sensazioni dentro questa straordinaria isola può ancora cambiare la qualità della vita a molti di noi.